L'interno della Latteria San Pietro di Goito

# Latteria San Pietro a Goito, molte idee e voglia di futuro

*Nel nuovo caseificio non viene lavorato solo il biologico ma tutte le tipologie di Grana Padano E c'è anche un parco giochi*

Ritroviamo la latteria San Pietro di Goito dopo averla incontrata, nello scorso autunno, in merito ai piani per lo sviluppo del territorio. Che qui vuol dire valle del Mincio e prati stabili. Ci torniamo perché la latteria sta assumendo un volto nuovo, ben definito. Ma non è solo l'immagine esterna, interessano invece le motivazioni a volere il nuovo che hanno condiviso il presidente Stefano Pezzini e i suoi ventisei soci, con le famiglie dei cooperatori.

Questo al termine di alcuni "anni felici", così sono state lette recentemente le ultime annualità di bilancio delle cooperative lattiero–casearie mantovane. Che pare essere il momento ideale per intervenire con nuovi investimenti ma, forse per le preoccupazioni dell'incerto futuro, ben poche latterie si sono mosse.

Fatto sta che qui, alla San Pietro, le idee e la voglia di futuro sono il condimento essenziale per muovere la società nei tempi difficili che ci attendono. L'obiettivo è il potenziamento della società, non ingrandirsi o migliorare gli indici di redditività ma garantirsi il mix di familiarità che la dimensione media della cooperativa, 400.000 quintali di latte, e il numero limitato di soci, sono 26, assicurano. È questo mix a esprimere la forza della cooperativa, strutturata sulle risorse umane esistenti e sulla loro qualità: non omogeneità ma diversità.

«È la differenza dei soci a produrre valore, anche se non è semplice far capire che "il di più" dato da un socio diventa valore e crea margine economico per tutti» sostiene Pezzini. Ed esemplifica con il caso del formaggio Grana Padano biologico prodotto in società che, conferito il latte da alcuni soci, è diventato l'occasione per la costruzione del nuovo caseificio, comprendendovi una nuova forma societaria e nuovi sbocchi mercantili.

Oggi, visto che nel nuovo caseificio si lavora molto meglio, con maggiore facilità e produttività, non si lavora solo il biologico ma tutte le tipologie di Grana Padano previste dalla San Pietro. Ovvero, oltre al biologico, il convenzionale Grana Padano Dop, il kosher e il Grana Padano da fieno, munto da vacche alimentate con il fieno dei prati stabili. La scelta è suggerita dal personale dipendente e accolta dal presidente, per incrementare la familiarità dell'impresa. «Perché – dice ancora Pezzini – se i dipendenti lavorano volentieri, ne beneficiamo tutti. Ed anche i giovani vengono a lavorare da noi più motivati».

L'età media dei 23 dipendenti, 21 dei quali di tradizione contadina, è infatti di 39 anni. È questo un altro momento di accoglienza della diversità delle persone e delle loro peculiarità che vuol dire condivisione, per migliorare la qualità del lavoro e del prodotto. Un'attenzione estesa a tutto il personale come avviene oggi in tempo di pandemia. Le donne in azienda, se con figli, lavorano a casa mentre tutti i dipendenti sono assunti a tempo indeterminato, altra scelta d'impresa che s'è mostrata vincente per attrarre il personale più giovane. E poi il rapporto con il territorio espresso dall'area che circonda il nuovo caseificio destinata ad uso pubblico; con parco giochi, aula didattica all'aperto, colonnina per auto elettriche e distributore automatico di formaggio, porzionato.

Infine dovrà essere completato il giardino d'accesso al nuovo caseificio, ivi compreso il punto vendita in progetto. Un insieme di scelte d'impresa per dare vita e forza al motto "voto con il portafoglio". Ovvero la scelta, soddisfatta, del consumatore che elegge l'azienda presso cui acquistare. È la San Pietro si candida fin d'ora ad essere scelta ed eletta.

**Maurizio Castelli**

Passaggio di consegne domenica 11 ottobre
La comunità saluta don Amedeo Ghizzi,
per trent'anni stimato punto di riferimento
Gli succede il direttore dell'Issr San Francesco

# Don Nicola Gardusi sarà il nuovo parroco

di Roberto Dalla Bella

La comunità di Gazoldo degli Ippoliti sta vivendo un periodo di cambiamento: il passaggio di consegne tra don Amedeo Ghizzi, parroco per quasi trent'anni, e il suo successore don Nicola Gardusi. L'evento che segnerà l'inizio di questo incarico è la Messa con cui don Gardusi farà "l'ingresso" nella sua nuova parrocchia, l'11 ottobre alle 16.30. «È un momento bello – commenta il nuovo parroco – ma sento anche tutte le paure del caso. Sono molto emozionato e vivo questa esperienza come una chiamata, non come un merito o una promozione». Sono due le immagini che riecheggiano nella sua mente e rimandano ad altrettanti apostoli: san Pietro che, nonostante il tradimento viene riconfermato da Gesù per guidare il suo gregge e san Paolo, così umile da paragonarsi all'ultimo, al più fragile. «Io mi sento l'ultimo dei parroci – aggiunge – . Non sono primo tra tanti, sono quello che sono e il frutto di ciò che sono è la grazia di Dio». Nato nel 1974, don Gardusi è stato ordinato sacerdote nel 1999. Laureato in Teologia, dal 2019 è direttore dell'Istituto di Scienze religiose "San Francesco", dove insegna da diversi anni. Il suo cammino presbiterale l'ha portato, come vicario parrocchiale, in numerose comunità

## Gazoldo Ippoliti

*«Vorrei mostrare, attraverso la mia umanità, l'umanità di Gesù Credo ci sia bisogno di uomini capaci di stare tra le persone e accoglierle nelle loro povertà»*

della diocesi. «Queste esperienze mi hanno insegnato che sono fratello tra i fratelli – dichiara –. Noi parliamo sempre del pastore che guida ma in realtà è la comunità che ci guida, perché noi stessi siamo figli di una comunità. Ricordo tutti i parroci che ho incontrato, accanto a loro ho imparato che la Chiesa è davvero madre». E il pensiero va anche ai parrocchiani di San Pio X, la comunità dove don Gardusi ha svolto servizio negli ultimi anni. «Accanto alla mia gioia c'è anche un po' di dolore – spiega – perché lascio la mia gente. Ho notato però che loro stessi sono contenti di vedermi partire perché capiscono che si tratta di un percorso di maturazione». L'ingresso di don Gardusi a Gazoldo degli Ippoliti è in programma l'11 ottobre, con una Messa celebrata nella chiesa parrocchiale. Intanto ha già iniziato a conoscere la sua nuova realtà. «Tutti sono pronti ad accogliermi e a farmi sentire bene – conclude –. Ciò che vorrei mostrare, attraverso la mia umanità, è l'umanità di Gesù. Credo ci sia bisogno innanzitutto di uomini capaci di stare in mezzo alle persone, accoglierle nelle loro povertà e disposti a camminare insieme». A Gazoldo c'è attesa per conoscere la nuova guida della comunità e insieme una diffusa gratitudine per don Amedeo Ghizzi, il cui percorso presbiterale è legato indissolubilmente a questa parrocchia. Nato nel 1945, il suo arrivo a Gazoldo risale addirittura al 1972, a ridosso dell'ordinazione sacerdotale. All'inizio svolgeva il ruolo di collaboratore del parroco di allora, don Agide Pasotti, poi il suo impegno è cresciuto: nel 1981 fu nominato amministratore parrocchiale, per poi diventare parroco nel 1993. Dal 1° settembre è celebrante a Redondesco e collaboratore del vicariato "San Carlo Borromeo", nella zona di Asola. «Quella di don Amedeo a Gazoldo è stata un'esperienza molto lunga – spiega Mario Gerola – e i parrocchiani gli sono riconoscenti. Punto fermo del suo servizio è la conoscenza della Scrittura e l'attenzione ai più fragili. Nel tempo ha promosso varie esperienze pastorali a contatto con figure importanti, come don Giuseppe Dossetti. Tra i destinatari del suo messaggio ci sono state tante persone che hanno capito quanto la Parola sia importante per la fede». «Ci ha trasmesso un grande amore per la Scrittura – aggiunge Claudio Boroni Grazioli – con l'impegno a calarla nell'attualità. Altra cosa a cui ha dato attenzione è la liturgia: le sue omelie offrono sempre spunti di riflessione. Il suo successore, don Nicola, si è presentato bene e porta una freschezza che potrà essere utile al futuro della parrocchia».

La chiesa parrocchiale di Gazoldo degli Ippoliti

*Gazzo Bigarello*

### Veglia ecumenica per il Creato

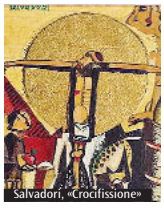
Il Tempo del Creato è un'iniziativa che comincia il 1° settembre e si conclude il 4 ottobre nella festa di san Francesco d'Assisi; occasione nella quale ci si riunisce nella famiglia ecumenica per pregare e riflettere sulla cura della casa comune. La nostra diocesi e le Chiese cristiane del territorio, in collaborazione con l'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste, hanno promosso la veglia ecumenica "Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà – Per nuovi stili di vita" del 1° settembre alla Foresta della Carpaneta di Gazzo Bigarello. Paolo Nastasio (presidente Ersaf), Laura Galassi (Segretariato attività ecumeniche), Lidia Grone (predicatrice della chiesa pentecostale Nuova Vita di San Giorgio), Barbara Chilesi (vicesindaco del Comune di San Giorgio Bigarello), don Roberto Fiorini, don Samuele Bignotti, don Gianni Grandi e il vescovo Busca, insieme a molte persone, hanno guidato la celebrazione immersi nel verde, concentrando le riflessioni e gli interventi sulla responsabilità che ognuno ha nella custodia e nella cura del creato.

Un momento della veglia ecumenica alla Carpaneta

Il Vescovo Marco ha invitato a rivalutare l'importanza di vivere anche in senso contemplativo i nostri territori, ricchi di natura e bellezza, per ritrovare il significato profondo del Creato.

**Francesco Freddi**

# Passione di Cristo e Passione degli uomini Letture e meditazioni con la musica di Bach


Salvadori, «Crocifissione»

## Campitello

*È in programma sabato 12 settembre con inizio alle 21 Musiche all'organo del maestro Leoni*

In preparazione della festa della "Esaltazione della Croce", la parrocchia di Campitello recupera sabato 12 settembre (ore 21) un programma di meditazione sul racconto della Passione, originariamente prevista per l'ultimo Venerdì di Quaresima. Non si tratta di per sé di un concerto, bensì di una meditazione su cinque momenti della Passione di Cristo, denominata *Passio Christi, Passio hominum*.

La serata prevede la lettura di estratti della Passione secondo l'evangelista Matteo; al termine di ogni sezione verrà proposto un commento musicale all'organo di brani di Bach, noto musicista oltre che teologo, il quale per tutta la vita ha cantato la sua fede: non dimentichiamo che in capo alle sue composizioni, specialmente i corali, poneva la sigla J.J., cioè *Jesu Juva* (Gesù aiutami!) e le suggellava con un'ulteriore sigla S.D.G., cioè *Soli Deo Gloria*. È curioso notare che l'inventario della sua biblioteca comprendeva soprattutto libri sacri, di teologia e di spiritualità. Questi riferimenti storici, uniti ai corali di Bach, rivelano lo spirito e il clima nel quale si svolgerà la serata in Chiesa. All'organo si esibirà il maestro Claudio Leoni, organista e direttore del coro "Giovanni Mantovani" di Campitello. L'evento ideato dal parroco don Enrico Castiglioni e sostenuto dall'Ente Valle, a cui vanno i più sinceri e profondi ringraziamenti, vuole quindi essere un momento di preghiera e di sosta spirituale ai piedi della Croce di Cristo, che insieme vogliamo invocare per chiedere aiuto in questo momento di prova che stiamo attraversando, elevando preghiere per le vittime del Covid–19, per i malati e – perché no – anche per noi stessi. **(C.L.)**

# Il libro sulla Via Crucis di Jori in Cattedrale

Particolare della Via Crucis di Jori in Duomo

## Mantova

*«La Croce specchio dell'anima» sarà presentato venerdì 11 settembre alla presenza del vescovo Busca*

Edito da Sometti, *La croce specchio dell'anima* si può definire come un pellegrinaggio dal significato artistico–spirituale che si svolge all'interno della Cattedrale di Mantova.

Il libro verrà presentato in Duomo venerdì 11 settembre alle ore 21 con la partecipazione del vescovo Marco Busca che ne ha curato la prefazione. Il tema è la *Via Crucis* in terracotta che lo scultore mantovano Andrea Jori ha donato nel 1996.

Si tratta di un dialogo tra l'insegnante Angelo Rossi e l'artista Jori lungo le 15 stazioni presenti in Cattedrale. Le foto che compaiono nella pubblicazione sono di Paolo Fiaccadori e di Sergio Seguri.

L'ingresso è libero al pubblico e in osservanza delle regole anti–Covid. Nel corso della serata, grazie alla collaborazione del Conservatorio di Musica "Lucio Campiani", l'organista Claudio Leoni eseguirà preludi corali di Johann Sebastian Bach sul tema della Passione di Cristo. Con il patrocinio della Diocesi di Mantova gli autori si sono avvalsi della collaborazione di don Renato Zenesini, di monsignor Roberto Brunelli e di don Stefano Savoia. Grazie ad alcune persone che ruotano attorno alla parrocchia del Duomo è stato possibile raggiungere lo scopo tanto desiderato.